

L'intervista

Parla il candidato in pectore per la successione a Daniele Molgora: «Serve un accordo istituzionale per gestire questa difficile fase». Il 12 ottobre il voto

Mottinelli pronto per il Broletto «Provincia, un patto costituente Decisivi zone e ruolo dei sindaci»

Le priorità sono trasporti e ambiente. Il territorio sarà suddiviso in 9 aree omogenee, con un consigliere referente per ciascuna di esse

Il 12 ottobre sindaci e consiglieri comunali dei 206 comuni bresciani saranno chiamati ad eleggere il successore di Daniele Molgora. Il Broletto diventerà ente di secondo livello, e il suo presidente non sarà più scelto dai cittadini ma dagli amministratori locali. Visti gli equilibri politici sul territorio (il centro sinistra governa 110 comuni su 206, e quasi tutti i maggiori) il nuovo numero uno sarà targato Pd. La scelta cadrà (salvo colpi di scena) su Pier Luigi Mottinelli, 50 anni, originario di Cedegolo. Anche Diego Peli e Roberto Cammarata hanno dato la loro disponibilità, ma sembrano avere meno chances.

Mottinelli, sarà lei il nuovo presidente della Provincia?

«La direzione del Pd ha deliberato che la scelta del candidato alla presidenza sarà individuata ai primi di settembre, dalla stessa direzione, tra i consiglieri provinciali uscenti. Segretario, vice segretario e responsabile degli enti locali avvieranno nel frattempo le consultazioni con le altre forze politiche per individuare le modalità di concorrere tutti assieme al nuovo governo istituzionale. Prima della direzione di settembre il Pd terrà degli incontri sul territorio per raccogliere proposte programmatiche e disponibilità per le candidature a consigliere provinciale».

D'accordo, ma tra i consiglieri uscenti lei è in pole position. Sembra quasi fatta...

«Diciamo che nel partito c'è un orientamento largamente maggioritario sul mio nome. La scelta deve ancora essere presa. La mia speranza è quella di incontrare il più vasto consenso possibile nel partito e tra i comuni. Fa comunque piacere che l'esperienza di sindaco, di presidente della comunità montana e di consigliere provinciale, per 10 anni, sia considerata un patrimonio importante per una fase costituente difficile e delicata, come quella che si aprirà per il nuovo ente di area vasta».

Compito difficile, diceva. Per questo si è immaginato un accordo istituzionale tra tutte le forze politiche, un patto bipartisan?

«Sì, l'idea è togliere la nuova Provincia dallo scontro politico e affidarle il ruolo di strumento a disposizione dei sindaci, secondo lo spirito della riforma. Potrebbe esserci un'unica lista o più liste a sostegno dell'unico candidato presidente. Quest'ultima opzione è stata avanzata da alcuni dopo le recenti modifiche al decreto. La cosa ha registrato opinioni diverse all'interno del Pd che si dovranno confrontare con le altre forze politiche per raggiungere l'obiettivo primario: accordo istituzionale con un presidente condiviso».

Intanto però la Lega si è chiamata fuori da qualunque patto. Anzi, parla di «inciucio»...

«Guardi, l'esperienza delle elezioni di secondo livello delle comunità montane ci dice che la proposta di governo deve essere estesa a tutte le forze politiche e a tutti i comuni. Non per fare «inciuci», ma per garantire il buon funzionamento dell'ente. Mi auguro che gli amministratori dei comuni della Lega vogliano far prevalere gli interessi della loro comunità rispetto alla legittima posizione di rendita politica. Spero che l'appello del Pd e delle forze di centro destra a concorrere tutti insieme alla fase costituente

La riforma

Secondo livello

Con la riforma Delrio le Province diventano enti di secondo livello. L'elezione di presidente e consiglio non è più diretta, da parte dei cittadini: a scegliere saranno i 2.596 amministratori locali (sindaci e consiglieri comunali).

Il voto

L'elezione avverrà il 12 ottobre (non più il 28 settembre come indicato in un primo), dalle 8 alle 20.

Consiglieri uscenti

Nella sua prima applicazione, possono candidarsi anche i consiglieri provinciali uscenti. Opzione scelta dal Pd per il ruolo di presidente in modo da «governare» questa delicata fase costituente e sfruttare l'esperienza maturata in questi anni.

Il nuovo assetto

La governance del nuovo Broletto sarà limitata al presidente e a un consiglio di 16 componenti (sempre scelti tra sindaci e amministratori locali), oltre all'assemblea dei 206 sindaci.

abbia effetto. D'altronde non capirei come un movimento che nasce dalle istanze del territorio possa estraniarsi dalla gestione di un ente che avrà la sua prerogativa nella gestione delle funzioni comunali».

La riforma non prevede una giunta. Che modello di governance immagina per il nuovo Broletto?

«Credo che vada prevista l'introduzione, in Statuto e Regolamento, di zone omogenee per la gestione dei servizi comunali associati. L'esempio della giunta dei sindaci voluta da Emilio Del Bono va nel senso di creare aggregazioni che si confrontino con l'ente di area vasta. Oltre a città e hinterland, le altre zone potrebbero essere le cinque comunità montane, il Garda, la Franciacorta e la Bassa. Il governo istituzionale dovrà avvalersi del concorso di tutti i 16 consiglieri provinciali a cui si potranno affidare deleghe funzionali ma anche la responsabilità di essere riferimento per le nuove aree omogenee».

Se questo è l'assetto, resta il tema: cosa farà la nuova Provincia? Quali saranno le sue priorità, se verrà eletto presidente?

«Alcune funzioni, viabilità, edilizia scolastica, territorio, trasporti e ambiente sono assegnate dalla riforma Delrio. Altre, e sarà la prima questione da affrontare, andranno riviste all'interno di un riordino complessivo da attuare d'intesa con Regione, comuni e Unioni dei comuni all'insegna del miglioramento dell'efficienza e dei tempi d'attesa».

Proviamo a elencare alcuni temi. Il bilancio dell'ente.

«In questi anni abbiamo dato atto al presidente Daniele Molgora di una gestione prudente, anche se noi avremmo preferito un piano più ambizioso. Il debito è diminuito, ma restiamo una delle Province più indebitate d'Italia. Bisognerà pensare alla dismissione delle partecipazioni non strategiche e alla chiusura dei prodotti derivati».

Intanto per l'autunno si annuncia un nuovo taglio ai trasferimenti di 9 milioni.

«Ammetto che c'è un po' di preoccupazione. Non credo che ci sia margine per tagliare la spesa corrente, a fine anno. Ecco perché diventano ancora più urgente la rimodulazione del debito e l'operazione sui derivati».

Capitolo viabilità e trasporti.

«Andrà pubblicato il bando del Trasporto pubblico da parte dell'Agenzia, in modo da integrare al meglio il servizio cittadino e quello provinciale, la gomma e il ferro. Sarà importante anche definire il



Pier Luigi Mottinelli Sindaco di Cedegolo dal 1999 al 2009, abita a Vione (Foto Stefano Cavicchi)

tracciato dell'Alta velocità tra Brescia e Verona. Il mio sogno è poi quello di veder finalmente sviluppato l'aeroporto di Montichiari, con un mix di merci e passeggeri. Andrà invece riorganizzato il servizio di manutenzione stradale, sottoscrivendo convenzioni con Comunità Montane e unioni di Comuni».

L'ambiente è da sempre uno dei temi più controversi per l'ente provincia.

«Sarà una delle priorità, viste le scadenze nel 2015 del piano cave e le attuali istanze autorizzative di impianti energetici, discariche e impianti estrattivi. Il nostro è un territorio fortemente antropizzato, che in questi anni ha già dato molto. Da parte mia ci sarà il sostegno ai Patti dei Sindaci (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) e per gli obiettivi del protocollo di Kyoto. Con il capoluogo e le società di gestione dovremo poi lavorare per arrivare, il più in fretta possibile, al gestore unico del ciclo idrico, così da completare la depurazione della Valle Trompia, del Garda e della Valle Camonica».

Altre misure nei suoi primi 100 giorni?

«Un bando per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico delle scuole, la riorganizzazione della Polizia provinciale, d'intesa con i Comuni, nuove agenzie locali per lo sviluppo turistico in vista di Expo, la riorganizzazione del personale, calibrata in base alle nuove funzioni».



**Incarico a titolo gratuito
Sarà un compito carico di sacrifici
ma contribuire al riordino degli
enti locali è una bella sfida, il filo
conduttore del mio fare politica**

In questi mesi si è sempre detto che la riforma avrebbe mortificato e depotenziato la Provincia, ma in base ai suoi progetti pare tutt'altro.

«Credo che la riforma Delrio sia un'opportunità da cogliere con entusiasmo. Permetterà una rivisitazione dal basso delle Province. È un percorso ancora da costruire, ma si potranno abbattere le sovrapposizioni e i conflitti tra i campanili. Va colta l'opportunità di sviluppare il tema delle funzioni di area vasta nell'ottica della sussidiarietà, mantenendo in capo alla Provincia solo le funzioni proprie o quelle richieste dai Comuni. In questo senso il nuovo ente, se richiesto, potrebbe essere stazione unica appaltante per le opere di carattere sovracomunale o fungere da ente di progettazione».

Senta, nel caso venisse eletto lei dovrà fare il presidente a titolo gratuito. Chi glielo fa fare?

«È una sfida affascinante, contribuisce alla stagione costituente di un nuovo ente e al riordino delle autonomie locali. È il filo conduttore di questi miei anni da amministratore locale. La gratuità è prevista dalla legge. Ci sarà solo un rimborso spese. In caso venissi eletto, dovrò conciliare il mio lavoro di perito industriale e quello di presidente della Provincia. Diciamo che per me e la mia famiglia sarà un compito impegnativo e carico di sacrifici. Ho comunque deciso di mettermi in gioco, perché questa è una sfida da vincere. Per il bene del territorio».

Daide Bacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega parla di inciucio? Un partito che nasce dalle istanze del territorio non può chiamarsi fuori per ragioni di mera rendita politica



Il comizio

Ponte di Legno, Salvini lancia la sfida a Renzi

Il segretario della Lega Nord Matteo Salvini (nella foto, Cavicchi) lancia la sfida al governo Renzi dal palco di Ponte di Legno. E propone un'aliquota fiscale unica del 20%, per «commettere sui cittadini, gli imprenditori, su chi produce ricchezza, facendo loro pagare la metà delle tasse», e per contrastare l'evasione. Altro tema centrale il lavoro — «su questi grandi temi incalzeremo Renzi in autunno» — a partire «dall'abolizione della legge Fornero». «Noi facciamo paura e lo abbiamo dimostrato alle Europee», ha detto Salvini. A introdurre il comizio è stato il deputato del Carroccio Davide Caparini.

Bianca & nera

L'ARRESTO

Coltiva marijuana nella casa del vicino

Aveva allestito una vera e propria serra per coltivare marijuana nella casa del vicino tunisino (in vacanza), zona via Mantova. Un alloggio che lui stesso gli aveva affittato. Nei guai è finito un 48enne bresciano, condannato a 10 mesi, pena sospesa: i carabinieri di piazza Tebaldo Brusato sono arrivati a lui dopo un controllo dei militari di quartiere. Dopo un sopralluogo a casa del 48enne, visto il forte odore di marijuana, hanno esteso la perquisizione nell'appartamento accanto: c'erano 27 piante alte oltre un metro, con tanto di illuminazione, ventilazione e riscaldamento artificiale.

VAL DI SCALVE

Monossido dopo cena Tre gli intossicati

Sono rimasti intossicati dal monossido di carbonio, dopo la cena di Ferragosto. Brutta disavventura per una famiglia di cremonesi in vacanza a Schilpario, in val di Scalve, poco oltre la Valcamonica. Tre ragazzi — due di 16 e uno di 21 anni — sono rimasti vittime dei fumi generati, pare, dalla prolungata combustione della carbonella utilizzata per la cena di Ferragosto in casa, ma non del tutto spenta nelle ore successive. Sul posto i vigili del fuoco orobici con i colleghi di Darfo e Brescia, per ricostruire la dinamica dei fatti insieme a carabinieri e Asl. I tre sono stati trasferiti all'ospedale di Esine.

LE INIZIATIVE

Musei gratis: 14mila presenze in due giorni

Ultimo giorno, oggi, per visitare gratis i musei in città. Un'iniziativa che a ridosso del Ferragosto ha registrato un vero e proprio boom di presenze. A parlare sono i numeri. Nella giornata del 15, complice il meteo ballerino, Santa Giulia ha registrato 4.572 ingressi, 349 il Capitolium, 2.185 il museo delle armi e 1.806 quello del Risorgimento, entrambi in Castello. Ieri, 16 agosto, il complesso di Santa Giulia ha toccato quota 2.821 biglietti, in 398 hanno scelto invece il tempio capitolino, mentre 1.166 e 1.167 si sono diretti rispettivamente al museo delle Armi e del Risorgimento. Oltre 14.400 gli accessi in due giorni.